

Kairòs news

Il Settimanale dell'Arcidiocesi di Capua
stampato con il contributo dell'8x1000 su carta riciclata e con inchiostro senza piombo

ANNO 10 - n°28 | 19 ottobre 2019 | 4-euro omaggio

Sinodo per l'Amazzonia 6 - 27 ottobre 2019



VERSO UNA CHIESA... AMAZZONICA!

Chiesa

4

Canonizzazione di cinque nuovi Santi

Costruttori della vera storia e uomini e donne che hanno camminato sulle



Attualità

6

Un giro del mondo rimanendo a casa

Cresce sempre di più in Italia l'abitudine di ordinare cibo a casa. Consolidatasi negli ultimi



Operatori Pastoral

8/9

Annunciare narrando, annunciare con stile missionario

La vita quotidiana, nei suoi diversi ambiti e nelle sue molte



Vita Consacrata

11

25° Anniversario di Professione Religiosa

La voce dell'amato si è fatta sentire da suor Miriam, e l'ha con-



Intervista a Mons. Gerardo Anton Zerdin

Un Sinodo per ripensare la Chiesa a partire dagli ultimi

DI GIOVANNA DI BENEDETTO

Giovedì 17 ottobre abbiamo avuto il piacere di incontrare Mons. Gerardo Anton Zerdin e di potergli rivolgere qualche domanda sulla sua esperienza al Sinodo sull'Amazzonia. Ma, prima, conosciamolo attraverso alcune notizie biografiche:

Nato a Čentiba, vicino a Lendava, diocesi di Maribor (Slovenia), l'11 giugno 1950, da genitori ungheresi. Frequenta la scuola elementare (8 anni) a Subotica (Serbia), dove vive con i suoi genitori e sua sorella. Durante i due anni della scuola media persegue la vita religiosa a Samobor, nella provincia francescana croata. L'anno del noviziato si completa a Cernik e termina quindi il 3° della media a Zagabria. È arruolato nel servizio militare obbligatorio a Mostar (Erzegovina) e a Pljevlja (Montenegro). Quindi termina il suo quarto anno in media a Samobor (Croazia). Svolge i suoi studi filosofici presso l'Istituto di filosofia e teologia dei francescani di Rijeka (Croazia) e i teologi della Facoltà di Teologia di Zagabria (Croazia). Ha completato la sua formazione presso Oxapampa, Vicariato Apostolico di San Ramón (Perù). Due giorni dopo la sua professione solenne, è stato ordinato sacerdote il 9 novembre 1975. Appartiene all'ordine francescano: Provincia Missionaria di San Francisco Solano in Perù. Ha sviluppato il suo ministero solo nel Vicariato Apostolico di San Ramón: missionario tra gli Shipibos (1976-1990) e poi come pastore di Atalaya (1991-2003). Fu nominato coadiutore e ordinato vescovo il 14 aprile 2002. Dall'anno seguente, dopo le dimissioni di Mons. Julio Ojeda, è vicario apostolico. Le priorità

del suo apostolato sono: la ricerca di pace e giustizia, opzione per i nativi e la formazione di seminaristi, catechisti e animatori cristiani.

Perché, a suo parere, Papa Francesco ha identificato l'Amazzonia come luogo simbolo dell'annuncio?

L'Amazzonia è un territorio molto grande, diverso dalle altre parti del mondo. Ci sono altri territori simili, come il Congo, dove però l'opera di evangelizzazione è iniziata circa 100 anni fa o anche prima. La difficoltà che si riscontra oggi è la mancanza di missionari, gli ordini religiosi e le congregazioni non hanno più missionari. Il Brasile, ad esempio, trenta anni fa aveva il 90% di cattolici oggi sono solo il 60%, ma ci sono similitudini anche in altri territori. Abbiamo molte iniziative ed esperienze interessanti, ma riscontriamo grandi difficoltà: la prima è la volontà delle grandi società di sfruttare il territorio amazzonico, generando l'inquinamento dei fiumi e del terreno. C'è molta contaminazione, anche nelle grandi città. Dopo lo sfruttamento minerario per l'estrazione dell'oro, i fiumi si contaminano. L'estrazione del petrolio, la deforestazione indiscriminata da parte dell'industria del legno e il narcotraffico hanno un impatto devastante sul territorio. Anche in Perù, i gruppi terroristi e i guerriglieri hanno creati molti problemi. Ma fortunatamente abbiamo diverse nuove iniziative che il Papa pensa possano essere il nuovo cammino della Chiesa.

Qual è la sua esperienza all'interno del Sinodo?

Dal lavoro dei gruppi svolto sino ad ora emergono desideri estremi, ma la maggior parte vuole più aiuto dalla Chiesa Universale, specie dalla Chiesa Nazionale, nel nostro caso del Perù, deside-

rano più solidarietà. Nel Vicariato Apostolico, dove svolgo il mio servizio, abbiamo 55 sacerdoti, ma in altri Vicariati ce ne sono molti di meno, in uno ce ne sono solo 5 e molto anziani. I laici sono stanchi e anche loro molto anziani. Abbiamo bisogno di nuove menti, nuove vocazioni. I sacerdoti anziani spingono molto sul seminario, ma per noi è molto difficile, le famiglie non sono stabili e non riescono a supportare i 10 anni di formazione necessari per il seminario.

Sappiamo del progetto dell'Università Interculturale e Bilingue. Perché punta molto sull'istruzione come opera missionaria?

Quello dell'istruzione è un nostro carisma, non speciale, ma dove c'è stata una missione francese, c'è sempre stata l'apertura di una scuola. Abbiamo aperto prima la scuola primaria, poi quarant'anni fa, le scuole medie. Ma questa formazione, purtroppo, risulta essere parziale, separando i giovani dalle proprie radici ma non li ha resi pronti alla cultura globalizzata. I giovani sono quindi relegati in una zona fluttuante tra le loro origini e il resto del mondo.

Per risolvere questa difficoltà, abbiamo pensato di istituire delle borse di studio, ma possiamo finanziarne molte poche. Insieme a don Carlo Iadicco, pensammo che era necessario un percorso di formazione per insegnanti indigeni che potessero così insegnare sia in lingua spagnola che nel dialetto locale. È nata così l'idea dell'Università Interculturale e Bilingue che risponde principalmente alla necessità di formare insegnanti bilingue, tecnicamente preparati per insegnare nelle comunità native e in grado di assumere la leadership nelle proprie comunità. Nel 2006 abbiamo potuto realizzare questo progetto grazie all'aiuto del vescovo Mons. Lino Pagnizza, anche lui cappuccino, e alla sua intercessione presso l'Università Cattolica Sedes Sapientiae di Lima. Ad oggi si sono laureati e titolati circa 250 studenti e ce ne sono 700 in corso di studio, di cui 350 risiedono nel campus a titolo gratuito. Questo è un grande dono di Dio. I corsi di laurea seguiti sono, oltre quello già detto, anche quelli di Economia e di Ingegneria Agraria, tutte molto importanti per l'Amazzonia.



Sul sentiero dei giorni

A CURA DI MONS. GIUSEPPE CENTORE



L'amore è l'occasione unica di maturare, di prendere forma, di diventare in se stessi un mondo.

R. M. Rilke

La preghiera è l'unica arma che funziona.

San Giovanni Paolo II

Abbiamo già annunciato una legge: l'amore suscita amore. Ora andiamo avanti. L'amore genera amore della stessa specie.

Don Gnocchi

Lasciare uno bene presente per paura di uno male futuro è il più delle volte pazzia.

Francesco Guicciardini

La collettività subisce l'incanto non più del maestro, ma d'un istrione millantatore.

Carlo Emilio Gadda

Al viver bene Cristo ha voluto che vi fosse facile adito, non per mezzo degli intricatissimi labirinti delle dispute ma per mezzo di una fede sincera, di una carità non simulata compagna della speranza.

Erasmus da Rotterdam

Più l'arte è controllata, limitata, lavorata, e più è libera.

Igor Stravinskij

Nessuna libertà esiste quando non esiste una libertà interiore dell'individuo.

Corrado Alvaro

Là dove si bruciano i libri, alla fine si bruciano anche gli esseri umani.

Heinrich Heine

Non voglio più alcun bene, neppure patendolo, se non per mezzo di Colui dal quale tutti ci vennero.

Santa Teresa di Gesù

Morte, non mi ghermire, / ma da lontano annunciati / e da amica mi prendi / come l'estrema delle mie abitudini.

Vincenzo Cardarelli

XXIX Domenica del Tempo Ordinario

L'eco della Parola

La forza della preghiera

DI SUOR M. ANTONIETTA IADICICCO

“E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di Lui?” (Lc 18,7)

L'evangelista Luca ci propone un itinerario molto bello sull'efficacia e la necessità della preghiera. Oggi si tende molto ad essere attivi nella nostra vita, anche di consacrate, eppure tutto ciò che riguarda la preghiera è Vita e la stessa vita entra nella preghiera. Per pregare in modo giusto bisogna partire dall'esperienza di Gesù che in tutto si è donato al Padre facendo la sua volontà. Gesù ci insegna che Dio, a cui ci rivolgiamo, è un papà che dona il suo Spirito a chi glielo chiede con fiducia: “chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto” (Lc 11,9). Chi ha fiducia nella bontà del Padre chiede con costanza e non si stanca perché sa che il Signore lo ascolta, in quanto ha fiducia in Lui. Per farci capire la necessità di pregare sempre, Gesù racconta la parabola di un giudice iniquo e di una vedova importuna. La vedova va dal giudice per chiedergli giustizia, egli per un po' di tempo non volle, ma per la sua invadenza la esaudisce. Quindi la preghiera insistente demolisce la resistenza di Dio, affinché Egli esaudisca la domanda dell'orante. La vedova è il modello di ogni cristiano, c'insegna che occorre andare continuamente a Dio, certi che egli ascolterà chi grida verso di lui “giorno e notte”. Gesù ci chiede di essere perseveranti nella preghiera. Pensiamo a quanto sia difficile oggi essere perseveranti, il mondo tende a darci tutto e subito e non si ha pazienza nell'attendere i tempi giusti. Per me consa-



crata, e penso per ogni cristiano, la relazione con Dio e quindi la vita di preghiera viene “prima” di ogni cosa, non è solo usare molte parole e formule, ma è un percorso straordinario da fare personalmente e comunitariamente. È raggiungere la nostra anima, entrare nella cella del nostro cuore per incontrare Dio: con il silenzio, il pensiero, la meditazione, con la parola di Dio che va accolta, approfondita, pregata e vissuta. Man mano che avanziamo nella vita di preghiera, i nostri cuori si radicano nel vivo desiderio dell'intimità di Cristo, gustiamo meglio il senso dell'unione con Dio. Per mezzo della preghiera la grazia di Cristo, con tutti i suoi sentimenti, penetra nella nostra vita, nei nostri pensieri e nei nostri comportamenti. Si deve pregare sempre, senza stancarci con la pazienza della fede. Nel nostro tempo vediamo tante persone correre, che non hanno più tempo per il Signore, non si ritiene importante questa relazione da cui dipende la nostra felicità. Se l'uomo non prega è difficile raggiungere un vero cambiamento e rinnovamento sia personale che sociale, né si può ritenere di avere con Cristo un rapporto autentico ed efficace. La preghiera è necessaria per la nostra vita di fede, ecco perché la domanda di Gesù nel vangelo di oggi ci deve far riflettere: “Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla

terra?” (Lc 18,8). Se non preghiamo anche la nostra fede, a lungo andare, muore. È appunto la preghiera che la nutre, la fa crescere e maturare. Molte volte pensiamo di risolvere i nostri problemi solo con le nostre forze e strategie puramente umane, mentre se con fede ci rivolgiamo a Dio con la preghiera e chiediamo il Suo intervento, come Mosè che con le mani alzate intercede presso il suo Dio per il suo popolo, sarà sicuramente adempiuta ogni giustizia e tutto ci verrà donato con abbondanza. Lo stesso Gesù sulla croce, con le mani aperte ha sconfitto la morte con l'abbandono fiducioso nel Padre e con questa sua ultima preghiera ci ha redento. Non solo Egli continua ancora, alla destra del Padre, ad intercedere per ogni uomo come Sommo Sacerdote per sempre.

Oggi nulla m'impetra

Oggi tutto ha il Tuo volto
La farfalla che indugia sulla rosa
L'anima lacerata da un sorriso
La pietà vigilante delle stelle
Nella chiara penombra della sera.
Oggi tutto ha il Tuo volto
Oggi nulla m'inebria e mi disseta
Più d'una Tua stilla.
Oggi nulla m'impetra più del tuo tacere.

Giuseppe Centore

Tutte le parrocchie interessate alla pubblicazione degli orari delle Sante Messe sia festive che feriali, possono inviare i relativi dati all'indirizzo mail orarimesse@kairosnews.it

Canonizzazione di cinque nuovi Santi Papa Francesco: i Santi ci aiutano ad abbracciare il Signore della vita



DI ANTONELLO GAUDINO

Costruttori della vera storia e uomini e donne che hanno camminato sulle strade della fede, superando prove ardue, donandosi nella preghiera e nell'assistenza agli ultimi, cercando per tutta la vita la verità che è Gesù. I cinque nuovi Santi, canonizzati da Papa Francesco in Piazza San Pietro domenica 13 ottobre, mostrano il volto di una Chiesa capace di vivere nelle periferie esistenziali del mondo, una Chiesa che si fa tale in una casa semplice e una Chiesa santa nel quotidiano. Ogni tratto si sposa così con la storia e la vita del cardinale britannico Henry Newman, della Fondatrice delle Figlie di San Camillo suor Giuseppina Vanini, della Madre indiana Mariam Thresa Chiramel Mankidiyan, della brasiliana suor Dulce Lopes Pontes e della svizzera Margarita Bays. Francesco, nell'omelia della Messa davanti a 50mila fedeli, ha suggerito tre strade per disegnare il cammino della fede ispirandosi al brano del Vangelo di Luca nel quale si racconta la guarigione dei lebbrosi. Di loro ricorda "l'esclusione sociale" e il grido per attirare l'attenzione di Gesù. Un modo, spiega il Papa, per accorciare le distanze perché non è "chiudendosi in sé stessi e nei propri rimpianti" né pensare "ai giudizi degli altri" ma è necessario invocare il Signore che ascolta il grido di chi è solo. "Come quei lebbrosi, anche noi abbiamo bisogno di guarigione, tutti. Abbiamo bisogno di essere risanati dalla sfiducia in noi stessi, nella vita, nel futuro; da molte paure; dai vizi di cui siamo schiavi; da tante chiusure, dipendenze e attaccamenti: al gioco, ai soldi,

alla televisione, al cellulare, al giudizio degli altri. Il Signore libera e guarisce il cuore, se lo invociamo, se gli diciamo: Signore, io credo che puoi risanarmi; guariscimi dalle mie chiusure, liberami dal male e dalla paura, Gesù". Il Signore premia l'audacia di chi lo chiama per nome, premia chi si rivolge a lui in modo diretto e spontaneo. "Chiamare per nome è segno di confidenza, e al Signore piace. La fede cresce così, con l'invocazione fiduciosa, portando a Gesù quel che siamo, a cuore aperto, senza nascondere le nostre miserie. Invochiamo con fiducia ogni giorno il nome di Gesù: Dio salva. Ripetiamolo: è pregare, dire Gesù è pregare. La preghiera è la porta della fede, la preghiera è la medicina del cuore". Avanzare nella fede con l'amore umile e concreto, con la pazienza quotidiana: è la via, secondo il Papa, per "camminare" insieme e mai da soli. I lebbrosi infatti non sono fermi mentre vengono guariti ma procedono in salita, venendo purificati. "La fede richiede un cammino, un'uscita, fa miracoli se usciamo dalle nostre certezze accomodanti, se lasciamo i nostri porti rassicuranti, i nostri nidi confortevoli. La fede aumenta col dono e cresce col rischio. Si cresce con il rischio! La fede procede quando andiamo avanti equipaggiati di fiducia in Dio. È questo muoversi insieme che definisce la fede ed è anche l'invito di Francesco ai ministri di Dio perché si prendano cura di chi ha smesso di camminare, di chi ha perso la strada. "Siamo custodi dei fratelli lontani. Siamo intercessori - dice il Papa - per loro, siamo responsabili per loro, chiamati cioè a rispondere di loro, a prenderli a cuore". Nello spiegare il passo del Vangelo, il Pon-

tefice ricorda che solo un lebbroso tornò a ringraziare Gesù, una decisione che lo condusse alla salvezza. "La salvezza non è bere un bicchiere d'acqua per stare in forma, è andare alla sorgente, che è Gesù. Solo Lui libera dal male e guarisce il cuore, solo l'incontro con Lui salva, rende la vita piena e bella. Quando s'incontra Gesù nasce spontaneo il grazie, perché si scopre la cosa più importante della vita: non ricevere una grazia o risolvere un guaio, ma abbracciare il Signore della vita". Il culmine del cammino di fede è vivere rendendo grazie e questo spinge a chiederci se davvero viviamo la vita con un peso sul cuore o rendendo lode: "quando ringraziamo Dio si commuove e riversa su di noi lo Spirito Santo". Nel ricordare i nuovi Santi, il Papa sottolinea che si tratta di tre suore, espressione della vita religiosa come "un cammino d'amore nelle periferie esistenziali del mondo"; una sarta Margarita Bays che rivela "quant'è potente la preghiera semplice, la sopportazione paziente, la donazione silenziosa: attraverso queste cose il Signore ha fatto rivivere in lei lo splendore della Pasqua". Infine ricorda il cardinale Newman che parlò della santità del quotidiano, della pace profonda, silenziosa e nascosta del cristiano che non accampa pretese. Chiediamo di essere così, luci gentili - ha concluso il Papa - tra le oscurità del mondo. Gesù, resta con noi e noi cominceremo a brillare come Tu brilli, a brillare in modo da essere una luce per gli altri".

Migrantes

Il 25 ottobre la presentazione del Rapporto Italiani nel Mondo

DI RAFFAELE IARIA

Sarà presentato a Roma il prossimo 25 ottobre (ore 9.30, Auditorium "V. Bachelet" - The Church Palace, via Aurelia, 481) la XIV edizione del "Rapporto Italiani nel Mondo" della Fondazione Migrantes. Il volume presenta anche quest'anno la realtà della mobilità italiana nel mondo con il contributo di circa 70 studiosi dall'Italia e dal mondo. Si tratta dell'unico Rapporto interamente dedicato all'Italia e alla sua mobilità: dati quantitativi (socio-statistici) con focus regionali e provinciali si completano con informazioni qualitative che derivano da ricerche e indagini. Il tutto perfezionato da approfondimenti di particolare interesse. Il *Rapporto Italiani nel Mondo* è uno strumento culturale, un ulteriore segno dell'impegno della Chiesa italiana per l'emigrazione. Sono circa 400 i sacerdoti italiani al fianco dei nostri connazionali che vivono all'estero insieme alle religiose, ai religiosi e ai laici impegnati, perché evangelizzazione e promozione umana continuo a essere binomio inscindibile anche nell'operare per la mobilità italiana. Un servizio che si fa concreto e di vicinanza in un particolare momento di crisi -nazionale ed europea- che coinvolge anche i nostri connazionali storicamente residenti all'estero o di recente trasferimento. Una realtà che continua a crescere e che, annualmente, presenta caratteristiche diverse.



NON SOLO MIGRANTI

La nuova collocazione temporale della **Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato** all'ultima domenica di settembre ha reso indispensabile, per i due organismi della Conferenza Episcopale Italiana, Caritas Italiana e Fondazione Migrantes, autori da ormai quasi trent'anni del *Rapporto Immigrazione*, confrontarsi con il tema scelto per la 105a Giornata: "Non si tratta solo di migranti". In questa edizione del *Rapporto* trovano, pertanto, più spazio l'Italia e la società italiana, pur con il consueto sguardo specifico rivolto all'immigrazione. Le tendenze più aggiornate in tema di mobilità umana a livello mondiale ed europeo introducono al contesto italiano, nei diversi ambiti di vita che vedono i cittadini stranieri accanto a quelli italiani: il lavoro, la famiglia, la scuola, la salute, la devianza, l'appartenenza religiosa. All'interno del *Rapporto Immigrazione* il tema della Giornata non viene, però, mutuato solo pedissequamente, ma trova differenti declinazioni in ciascuno dei contenuti: **il racconto delle esperienze di un piccolo territorio, l'Irpinia**, riflessione pacata e costruttiva su una "periferia" che unisce cittadini italiani e stranieri e caso emblematico per le nostre coscienze e per l'intera società; **i progetti che uniscono genitori italiani e stranieri**, accomunati dalle stesse gioie e dalle medesime sfide educative; **il Reddito di cittadinanza** e le sue possibili derive discriminatorie; **l'insidioso rapporto fra cittadini stranieri e salute mentale**, con il rischio di una doppia esclusione, ancora più grave di quella che affligge i malati italiani; **l'organizzazione mafiosa nigeriana Ascia Nera**, ormai radicata nel nostro territorio; **le luci e le ombre della presenza di sacerdoti, religiosi e religiose stranieri in Italia**, sovente mal compresa nel suo significato e nel suo valore missionario; **il rapporto critico - a tratti violento - che una parte degli utenti Twitter italiani intrattiene con il Pontefice**, in una mescolanza di biasimo sociale, politico e religioso, soprattutto in tema di migranti, tale da configurarsi come caso unico a livello mondiale.

ITALIA

L'Italia, con **5.255.503 cittadini stranieri regolarmente residenti** (8,7% della popolazione totale residente in Italia) si colloca al terzo posto nell'Unione Europea. Diminuiscono gli ingressi per motivi di lavoro, mentre aumentano quelli per motivi di asilo e protezione umanitaria. Dal 2014 la perdita di cittadini italiani risulta l'equivalente di una grande città come Palermo (677 mila persone): una perdita compensata, nello stesso periodo, dai nuovi cittadini per acquisizione di cittadinanza (oltre 638 mila) e dal contemporaneo aumento di oltre 241 mila unità di cittadini stranieri residenti. Pur tenendo conto della diminuzione della natalità straniera (-3,7% nel 2018), sempre più simile a quella della popolazione autoctona, perdura il contributo degli immigrati alla riproduzione demografica dell'Italia. Al 1° gennaio 2019 le **comunità straniere più consistenti** sono quella romena (1.206.938 persone, pari al 23% degli immigrati totali), quella albanese (441.027, 8,4% del totale) e quella marocchina (422.980, 8%). La **popolazione straniera sul territorio italiano** risiede prevalentemente nelle regioni più sviluppate del Nord (57,5%) e in quelle del Centro (25,4%), mentre nel Mezzogiorno (12,2%) e nelle Isole (4,9%) appare decisamente più contenuta, sebbene in crescita. Le **regioni nelle quali risiede il maggior numero di cittadini stranieri** sono la Lombardia (1.181.772 cittadini stranieri residenti, pari all'11,7% della popolazione totale residente), il Lazio (683.409, 11,6%), l'Emilia-Romagna (547.537, 12,3%), il Veneto (501.085, 10,2%) e il Piemonte (427.911, 9,8%). Le **province nelle quali risiede il maggior numero di cittadini stranieri** sono Roma (556.826, 12,8%), Milano (470.273, 14,5%), Torino (221.842, 9,8%), Brescia (157.463, 12,4%) e Napoli (134.338, 4,4%).

Osservatorio Just Eat

Un giro del mondo rimanendo a casa

“Mappa del Cibo a Domicilio in Italia”



DI ORSOLA TREPPICIONE

Cresce sempre di più in Italia l'abitudine di ordinare cibo a casa. Consolidatasi negli ultimi anni, ha raggiunto cifre da capogiro: sono 30 milioni gli italiani che ordinano in modo tradizionale, per telefono o direttamente al ristorante. Senza dimenticare gli utenti digitali (un buon 11%) che, grazie allo smarthpone e alle numerose App esistenti, ordinano stando tranquillamente seduti sul divano. Lo registra la 3° edizione di “Mappa del Cibo a Domicilio in Italia” realizzata da *Just Eat*, leader nel mercato dei servizi per ordinare pranzo e cena a domicilio, che ha elaborato i dati provenienti da venti città. Uno studio per capire e conoscere gusti, abitudini, scelte gastronomiche degli italiani nonché evoluzioni e potenzialità del mercato. Si ordina la sera, quando, dopo una giornata di lavoro, non si ha voglia di mettersi ai fornelli; per un'occasione speciale; in ufficio, per la pausa pranzo; e ogni qual volta ci si vuole togliere uno sfizio. Le proposte sono tante e tutte da provare. In cima alle preferenze rimane la pizza, il nostro cibo identitario per eccellenza. A seguire, una mescolanza di piatti della tradizione regionale italiana; della rosticceria; panini e piadine; hamburger; pollo; le cucine giapponese e cinese, sempre gettonate; le cucine indiana e messicana; l'esordiente cucina libanese. Conquistano sempre più spazio i dolci, soprattutto il gelato, e i tramezzini. Le scelte negli ordini rispecchiano anche le richieste del mercato. Numerose sono le consegne a domicilio di *healthy food*, ovvero cibo cucinato in modo sano, e di pietanze vegetariane o vegane. Nell'ultimo anno la clientela più affezionata sono stati i millennials (60%), la generazione dei 18-35enni è la più propensa a usufruire della comodità del servizio, seguita da adulti e famiglie (35%). Il restante 5% è composto dagli over 45. Per quanto riguarda il genere, gli uomini (55%) sono più attivi delle donne (44%). E mentre i primi sperimentano cucine e ristoranti diversi, le seconde si rivelano fedeli agli stessi locali e alla cucina giapponese, soprattutto al sushi. Infine, il dato economico. Lo studio evidenzia che il fenomeno non è più solo delle grandi città. Anche la provincia comincia a essere sempre più pronta a ordinare a domicilio: “Non si tratta solo di un alto numero di potenziali clienti, ma anche di una richiesta di maggiore varietà nelle cucine e nei piatti disponibili”, fanno sapere da *Just Eat*. La possibilità di fare il giro del mondo tra specialità culinarie locali, tradizionali e internazionali rimanendo tranquillamente a casa propria.



Osservatorio Onda

Attenti, informati eppure dipendenti

“Giovani e prevenzione”

DI ORSOLA TREPPICIONE

Mettono la salute al primo posto; si percepiscono in buona salute, specialmente coloro che svolgono regolare attività fisica durante la settimana; due su cinque fanno prevenzione e si informano sul tema. Sono gli under 35 descritti nell'indagine “Giovani e prevenzione” realizzata da Fondazione Onda per valutare la propensione di questa fascia di popolazione alla cura della propria salute. Il campione è stato suddiviso tra la *I-generation*, dai 18 ai 25 anni, e i *Millennials*, fascia d'età che va dai 26 ai 35enni. Approfondendo i dati, si scopre che “sono i Millennials a fare prevenzione in misura significativamente maggiore rispetto agli I-generation (41% vs 34%)”. Le donne sono più attente alla prevenzione, si sottopongono a più visite di controllo nel corso dell'anno e si rivolgono al medico ai primi sintomi. Gli uomini, invece, ritenendosi “in uno stato di salute migliore rispetto alle donne (54% contro il 48%)”, dedicano meno tempo alla prevenzione e ai controlli ricorrendo al medico “solo quando i sintomi diventano seri e interferiscono con la vita di tutti i giorni”. Prevenire vuol dire informarsi. Ai primi posti, nelle risposte, ci sono i medici di medicina generale e gli specialisti; i familiari e conoscenti. Altri

canali di informazione sono la scuola, la stampa, la televisione, il farmacista, le associazioni e fondazioni no profit. Anche Internet e i social media sono entrati nell'ambito dell'informazione sanitaria. Il famoso *dottor google* è gettonatissimo. Prevenire vuol dire monitorare la propria salute. Sei giovani su 10 utilizzano App, vi ricorrono soprattutto le donne (68% contro il 40% degli uomini). Ce ne sono davvero di ogni tipo: quella per controllare il peso, quella che calcola le calorie assunte in un giorno, quella che incoraggia a fare esercizi fisici, quella che ricorda di bere acqua e quella che controlla le ore di sonno. Rimanendo sempre in ambito tecnologico, il 15% del campione usa i *wearable device* o dispositivi elettronici indossabili. Se è vero che da questa indagine esce “un quadro piuttosto positivo”, come ha puntualizzato la presidente di Onda Francesca Merzagora, è anche vero che l'argomento dipendenze continua a essere urgente. In questo caso la prevenzione sembra zoppiare. Resta alta la percentuale di chi continua a fumare (54%) e di chi beve (10%). Si piazza al secondo posto la dipendenza del nuovo millennio: quella da social network (19%). Nota dolente. Se si leggono le percentuali, non si riscontra una differenza significativa fra uomini e donne. Anzi, queste tendono a equipararsi.

Campo Giovani 2019



Wonderland: sensazione di meraviglia

DI VINCENZO CRISCUOLO, TERESA SORBO

Anche quest'anno i giovani e i giovanissimi della diocesi di Capua hanno vissuto l'esperienza del campo scuola, che si è svolto a Campitello Matese dal 22 al 25 agosto. Per la progettazione e la realizzazione di questo campo, dal titolo "Wonderland, sensazione di meraviglia", l'equipe diocesana ha lavorato a lungo, fino all'ultimo giorno. *Wonderland* ... già solo il titolo dà un senso pieno della meraviglia. Il primo grande nodo è stato proprio quello di definire questa meraviglia, sperimentare se fosse una meraviglia esplosiva, come i fuochi d'artificio, belli da vedere ma che durano solo un istante, oppure quella delle piccole cose, quella fatta di silenzi, sguardi, attenzioni. La prima sarebbe stata più semplice e comoda da affrontare, ma era forte il desiderio di voler rallentare il tempo, di riuscire ad assaporare i piccoli particolari che colorano e arricchiscono la vita di

ognuno. Rallentare il tempo, sì! Rallentare e non fermarlo: per stare nella vita bisogna rallentare, così da prepararsi per lo slancio in avanti, per potersi dire che senso ha la vita. Inizia così a prendere forma questo campo. *Sensazione di meraviglia* ... ci riporta ai sensi, attraverso cui è possibile avvertire e riconoscere questi piccoli particolari. Spesso però si vive come ciechi, poco sensibili e poco attenti, come automi che camminano a tentoni nel buio. Questa esperienza ha voluto osare e, senza peccare di presunzione, accendere una luce in questo buio. L'aver acquisito questa consapevolezza ha sciolto quel nodo: bisognava presentare la meraviglia dei piccoli gesti, quella genuina, semplice, a volte scontata e ingenua, perché è lì il luogo dove realmente l'Amore di Dio si manifesta. E mai come in questo campo è stata sperimentata. È stata riconosciuta e ascoltata nelle condivisioni, è emersa dai sorrisi, sentita

negli abbracci che hanno dato calore. È una meraviglia che non ha pretese, anonima, ma anche stabile, presente e duratura. È la meraviglia del coraggio di chi supera la comodità e la sicurezza del "guscio della lumaca" per essere custode del destino del prossimo. Ciò spinge, come sottolineato dall'Assistente diocesano don Agostino Porreca, condividere quel poco che si ha, farsi spezzare da Dio per essere sale della terra, per dare sapore alla vita personale e di chi è intorno, avendo cura degli altri e mettendo *#maninpasta*. Alla fine della vita ciò che rimane è l'amore che è stato donato e che si è ricevuto. Ognuno ha bisogno di un posto che sia bello per la sua vita, affinché possa ritrovare se stesso. Una cosa è certa: per trovare un po' di meraviglia, è necessario fermarsi, lasciarsi commuovere e sorprendere, sperimentando quanta bellezza c'è nel sugo a cottura lenta, nelle cose semplici, ma essenziali.



Intervista a don Michele Autuoro

Annunciare narrando, annunciare con stile missionario

DI ASSUNTA MEROLA

La vita quotidiana, nei suoi diversi ambiti e nelle sue molteplici circostanze, si rivela il luogo più adatto per entrare in dialogo con l'uomo del nostro tempo e raccontare la propria fede. Nel contesto nel quale viviamo spesso incontriamo persone che sono lontane dalla Chiesa, addirittura sospettose: sono «coloro che non conoscono Gesù Cristo o lo hanno sempre rifiutato» (EG 14). In tali circostanze come annunciare Gesù Cristo senza correre il rischio di avere paura del confronto oppure di pensare di non avere niente da dire, né da dare?

Innanzitutto annunciare andando incontro alla gente, annunciare e portare la Parola. Sicuramente questa Parola va incarnata, d'altronde la nostra fede si fonda sul mistero dell'Incarnazione, quindi una parola che deve entrare nella vita e nel cuore della gente perché la gente possa comprendere che Gesù con la Sua Parola è vita. Bisogna che la fede e la vita ritornino ad essere una sola cosa. Purtroppo oggi c'è una grossa frattura tra fede e vita. La fede deve essere proclamata, vissuta nella vita di tutti i giorni. È questo ciò che dobbiamo cercare di riportare tra la nostra gente senza dare per scontato che questa abbia fatto l'incontro con Gesù perché una cosa è la religiosità naturale e altro è aver incontrato la persona di Gesù, aver fatto esperienza della sua Persona e della Sua Parola che è parola di vita, parola liberante, parola che porta gioia, una parola che illumina i giorni e trasforma l'esistenza.

Nella sua lectio lei sottolineava che catechismo non è nozionismo ma iniziazione all'incontro con Gesù. Non basta sapere la vita cristiana, occorre iniziare alla vita cristiana,



non basta catechizzare ma è necessario evangelizzare con stile missionario. Siamo agli inizi di un nuovo Anno Pastorale e da pochi giorni abbiamo ripreso i nostri percorsi catechetici. Ha dei suggerimenti utili per chi si appresta a svolgere questo prezioso servizio?

Innanzitutto un catechista che comincia deve testimoniare la gioia dell'incontro con Gesù che è gioia. Gesù non è colui che sta là a darci tante regole morali per toglierci la libertà, la gioia, la vita, tutt'altro. Come ci dice Maria nel

Magnificat Gesù è colui che ci ricolma di beni, che ci innalza, è colui che dà pienezza alla nostra esistenza. Compito di un catechista è mostrare innanzitutto la bellezza di Gesù. È come quando nel Vangelo si parla del regno dei cieli che è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. O del mercante che va in cerca di perle preziose, trovane una, col cuore colmo di gioia, vende tutti i suoi averi e la compra. Il catechista è colui che ha trovato questa perla preziosa che lo rende ricco e soprattutto pieno di gioia. Come non pensare alla parabola della dracma perduta? Quella donna pur avendo tante faccende da sbrigare appena si accorge di aver perduto una dracma, lascia stare tutto il resto. Pare veramente di vederla spazzare con accuratezza la casa, accendere la lucerna, cercare sotto tutti i mobili, finché non la ritrova. Per lei tutte e dieci le monete sono preziose, tanto che, appena ritrova quella perduta, chiama le amiche, le vicine, per far festa, per condividere con loro la gioia di aver ritrovato la moneta. Il catechista deve consegnare questo tipo di approccio. L'aspetto più difficile di tutto l'annuncio cristiano a volte non sono i misteri, ma l'affermazione della bontà di Dio. Ognuno di noi vorrebbe aggiustare o interpretare l'amore di Dio. Invece la bontà di Dio si rivela sempre superiore e diversa dalle nostre attese. D'altra parte Gesù stesso ci dice: Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano! (Mt 7,11).

Tutta la storia della salvezza è una grande narrazione dell'opera di Dio e dell'esperienza umana. Oltre che raccontare Gesù, ogni battezzato è chiamato a raccontare di sé. Non si annuncia il Vangelo senza raccontare di Cristo e allo stesso tempo senza raccontare di sé. Se le chiedessi di raccontarci in poche battute del suo incontro con Cristo, lei cosa direbbe?

Io le narrerei come anche da bambino anche attraverso persone semplici sono stato introdotto alla bellezza di Gesù, anche attraverso storie, esempi, piccoli segni, quindi narrerei l'incontro fatto con tante persone che attraverso la loro vita e attraverso i loro racconti mi hanno narrato di Gesù fin dall'infanzia. e poi racconterei come in questi 28 anni di sacerdozio anche in giro per il mondo in tante esperienze ho incontrato tanta gente che con la propria vita mi ha testimoniato la gioia dell'incontro col Risorto. Ringraziamo don Michele che con la sua esperienza ci attesta che è indispensabile ricordare e raccontare per dare ragione della speranza che è nei nostri cuori, per sperimentare che il Signore continua a scrivere nuove pagine di storia sacra nelle persone e nelle comunità di oggi.



Operatori pastorali: compagni competenti, qualificati

Annunciare narrando la vita concreta

DI MARIA GIOVANNA GRIMALDI

Lunedì, 14 ottobre, si è aperto il nuovo anno di formazione per gli operatori pastorali dell'Arcidiocesi di Capua con la "Lectio Brevis" di don Michele Autuoro, già Direttore dell'Ufficio Nazionale per la Cooperazione missionaria e della Fondazione Missio ed attualmente Rettore del Seminario Arcivescovile di Napoli. Tutti, nessuno escluso, dovrebbero partecipare a questa importante occasione di formazione che dura tre anni e che, conclusosi il triennio 2016/19, parte nuovamente. Infatti questo è l'anno dedicato all'Annuncio e tutti, in forza del Battesimo, siamo chiamati ad evangelizzare, come ha ribadito Papa Francesco.

Come ha ricordato don Michele Autuoro, annunciare è la prima sfida della Chiesa, la sua identità più profonda, per cui ogni Cristiano è chiamato ad annunciare, tenendo presente il modello della *Missio ad gentes*. L'annuncio del Vangelo deve partire dall'incontro con Gesù, mettendo al centro il *Kerigma* e meditando sulla Parola, per poter ottenere l'osservanza di quanto Lui ha insegnato. Quindi, bisogna annunciare narrando. Chi nella sua vita ha fatto esperienza dell'incontro con Gesù, e ha sperimentato che la sua Parola è scuola di vita, non può non annunciarlo agli altri con episodi e fatti concreti. Gesù stesso, alle folle che lo seguivano, non consegna verità codificate, non dà dogmi, formule o leggi morali ferree ma si serve delle

parabole in cui, con autorevolezza, parla di eventi umanissimi: un fico che non dà frutti, un pastore che va in cerca della pecora smarrita, un padre che attende il figlio, una donna che perde una moneta... Egli non ricorre mai al sovrumano, dimostrando di non disprezzare l'umano e spiega le caratteristiche di Dio senza mai nominarlo. Tale azione missionaria arricchisce entrambi i soggetti dell'evangelizzazione perché entrambi sono in cammino, entrambi hanno bisogno che i semi ricevuti germoglino e fruttifichino. Quindi, c'è bisogno di evangelizzatori che si lascino evangelizzare; nessuno, anche chi ha concluso il triennio di formazione, ha in sé tutta la sapienza, ma tutti siano discepoli missionari non in forza di un mandato ma perché battezzati.

Gli evangelizzatori siano compagni competenti, qualificati, che sappiano annunciare la bellezza e la grandezza del nostro Dio non con impazienza ed ansia ma con gioia, sapendo ascoltare ed accompagnare sia chi è nella letizia, sia chi è nella disperazione.

La *Lectio Brevis* si è conclusa con la consegna dei diplomi di fine corso. Si è aperto ufficialmente il nuovo triennio di formazione per gli operatori pastorali e tutti sono invitati ad iscriversi perché possano diventare discepoli missionari, compagni competenti e qualificati capaci di comunicare la gioia del Vangelo e di illuminare gli altri con la luce ricevuta da Dio.



La “provocazione” di Costanza Miriano, giornalista e scrittrice

Monastero Wi-Fi



DI VITELLI BEATRICE

Il profeta è un uomo di passione che esprime con tutta la sua vita: la Passione di Dio, il Suo Amore folle, la Sua Fedeltà paradossale, la Sua Tenerezza. (Enzo Bianchi). Trovarsi di fronte ad una donna come la giornalista-scrittrice Costanza Miriano è stato proprio questo: essere letteralmente contagiati da un “fuoco incontenibile”, una Presenza dirompente, l’Amore di Dio, dinanzi a cui Costanza continua a farsi trasparenza nel suo stato di vita. “Donna, moglie e madre di quattro figli”, le prime cose che racconta di sé, parte sostanziale della sua identità, terreno in cui si consuma, con gioia, la sua chiamata e la sua testimonianza viva di credente.

Con una semplicità disarmante racconta di una vita ordinaria, una storia estremamente vicina a quella di ciascuno, che non fa mistero di fatiche, strade in salita, momenti di incertezza, di “scombinatezza” o di inciampo. Parla di limiti, imperfezione e fragilità come condizione del nostro essere umani, “ma questa è una bellissima notizia” -dice- “perché ci parla del fatto che siamo creature: sia noi, sia i nostri figli con noi, siamo nelle mani del Padre celeste, e ogni nostra vicenda è da guardare senza ansia, perché l’unità di tempo è l’eternità”. Mette a nudo con umiltà e candore momenti, anche critici, del suo vissuto di sposa, e l’ironia esilarante, che nell’esprimersi sempre l’accompagna, è l’altra faccia di un cammino spirituale profondo verso la Verità, fatto del più sincero discernimento. Così

Costanza si fa segno vivo per tutti di quanto la fragilità stessa, se consegnata al Signore, possa diventare il luogo in cui incontrarlo, parlargli e stare con Lui, luogo in cui ritrovare l’Essenziale capace di cambiare lo sguardo, di entrare in contatto con quell’Invisibile che è nascosto dentro la realtà, la Vita che non riusciamo più a vedere, un presente in cui già si respira il futuro del Regno. È in quest’ottica che un figlio, un marito possono essere visti veramente nella loro interezza solo se “stagliati contro il Cielo”, come “mistero”, come “salvezza che mi cammina accanto”, nella loro alterità, nella diversità dei ruoli, degli universi comunicativi, del maschile e del femminile, che ritrovano in Dio la loro piena dignità e compimento e solo così possono armonizzarsi in un’autentica comunione. “Tutto il senso del matrimonio” -dice- “sta nel lottare e nell’andare oltre l’istante in cui l’incompatibilità diventa evidente” -e ancora- “accettare la differenza è l’unica via per far funzionare molto bene le cose. Il punto dell’amore, infatti, è amare gratis e amare fino a perdere tutto” ...” svelare all’altro la sua bellezza vera”, ma “Il primo lavoro che ognuno di noi può fare è su sé stesso”, senza pretese sull’altro. Tanto è vero, rivela, con la spontaneità di una confidenza tra amici, che “Se la donna rinuncia alla sua tentazione - il controllo - l’uomo abbandona la sua, di tentazione, l’egoismo”. Ascoltare Costanza, l’immediatezza di un parlare che arriva dritto al fulcro delle cose, diventa per chiunque abbia fatto esperienza dell’Amore e della Paternità di Dio, desiderio di essere come lei: donna dal cuore unitario,

“monos”, cioè in tensione verso Dio qualunque cosa faccia. In questo senso va la sua proposta di un Monastero virtuale, dove è possibile vivere da monaci in ogni stato di vita. “Siamo dei laici che hanno provato a pensare a una sorta di regola monastica per chi vive nel mondo” -afferma con forza- “un edificio spirituale da costruire nelle nostre vite piene di cose da fare, i cui pilastri sono: La Parola di Dio, la preghiera, la confessione, l’Eucaristia, il digiuno”. Tutto questo, come lei stessa tende a precisare, non risponde a qualcosa di nuovo, ma a quel desiderio di felicità, di pienezza di Vita, di Amore totalitario e totalizzante, iscritto da sempre nel cuore dell’uomo e a cui solo Dio può attendere, perché siamo fatti di luce e di stelle, siamo fatti della Sua stessa sostanza. Così il Monastero Wi-Fi altro non è che una casa aperta a tutti, luogo dove “rimanere nell’Amore”, filo continuo tra terra e Cielo, un “Monastero senza mura” dove gli spazi sono segnati unicamente da mani di fratelli che si stringono “in cordata” perché non ci si salva da soli, è la relazione che ci salva nella misura in cui si moltiplica la Vita. Definita da alcuni come “provocatrice”, credo invece che l’unica provocazione di Costanza sia nell’essere come i profeti “un pugno di luce lanciato in faccia al mondo” (Luigi Verdi) e dunque nell’essere riuscita a leggere proprio nei segnali apparentemente così stridenti di questa società, un bisogno sempre più urgente e profondo di Assoluto per orientarlo, per riaprire strade, verso un ritorno al Padre, un ritorno alla Verità profonda e alla chiamata di ciascuno.

25° ANNIVERSARIO DI PROFESSIONE RELIGIOSA

Alzati amica mia, alzati mia bella e vieni

DI FAUSTA MONDRONE

La voce dell'amato si è fatta sentire da suor Miriam, e l'ha condotta in un'esperienza d'amore meravigliosa; questa voce dopo tanti anni continua a chiamarla e a stringerla nel più sublime dei legami d'amore. Sabato, 12 c.m., la sua famiglia, la famiglia Carmelitana, i bambini numerosi e felici erano in festa per il suo 25° anniversario di Professione Religiosa. Una liturgia solenne ma vivace, rumorosa, colorata, una folla di persone affezionate a lei e grate al Signore per la sua presenza ed il suo instancabile servizio in mezzo a noi. Un rendimento di grazie a Dio per le meraviglie che ha compiuto e compie ogni giorno nella sua vita, per questo legame che si rinnova forte dell'esperienza d'amore, misericordia e figliolanza. Un'agape festoso ha seguito la S. Messa; un momento bello, semplice di condivisione per le famiglie e divertimento per i bambini; fortunati a far parte di questa famiglia carmelitana. Suor Miriam e



tutte le suore ci fanno sentire accolti, sostenuti nella fatica di educare i figli che Dio ci ha donato e fanno sperimentare che collaborando insieme possiamo far sempre il loro bene, favorire la loro crescita e portarli a scoprire l'amore

del Padre. A lei va ancora il nostro grazie e l'augurio denso di affetto e commozione; che possa rispondere sempre con gioia e rinnovato entusiasmo alla chiamata dello sposo!



Attingere alla fonte

Per essere credibili testimoni



DI MARIANNA E LUIGI MONACO

Domenica 13 ottobre si è tenuto, nel salone Baccarini del seminario di Capua, un incontro di formazione, condivisione e preghiera per gli operatori della diocesi che si occupano di Pastorale familiare e in particolare degli incontri di catechesi per i fidanzati che si preparano al matrimonio. Nella parte di formazione, ci è stata ricordata l'importanza della figura del catechista: una persona di fede, uno che crede, uno che Dio stesso chiama a testimoniare, ma soprattutto ad annunciare il Vangelo di Gesù. Ma come si fa ad evitare il pericolo di annunciare una teoria, un'idea o addirittura se stessi? La via è una sola: dare sempre più spazio allo Spirito di Dio che ci abita, farlo crescere fino a farlo traboccare fuori da noi stessi ed arrivare a chi ci circonda. Abbiamo bisogno di attingere alla fonte, di riem-

pirci di Cristo, per portare Lui, per testimoniare Lui a queste coppie che si preparano a diventare famiglie. Dobbiamo, insomma, "pregare incessantemente" e allora sì che saremo testimoni credibili e annunceremo la Verità! Due immagini hanno accompagnato il pomeriggio. La prima, biblica, ha fatto riferimento alla vicenda di Tobia e Sara, che nel loro diventare famiglia, recano il bene alle famiglie che vivono con loro. Diventano esse stesse famiglia per poi far "conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto". La seconda è scaturita dalla vicenda di Vittoria Rosoamarivo, una beata del Madagascar che da laica, e con un matrimonio non esemplare, ha evangelizzato una nazione in assenza di strutture ecclesiali gerarchiche. È seguito un momento di condivisione, in cui noi catechisti abbiamo riportato le esperienze vissute lo scorso anno nelle nostre parrocchie alla luce del sussidio che ci è stato fornito per le linee guida da seguire durante gli incontri. È stata un'importante

occasione, non solo per fare tesoro comune di quanto vissuto, ma soprattutto per ricordarci, come ha ben fatto don Gianni Branco, che non è necessario avere chissà quali competenze tecniche o specializzazioni per annunciare la bellezza del sacramento del matrimonio, ma che, in fondo, siamo chiamati "solo" a raccontare una storia di salvezza, la nostra storia! Ognuno di noi è chiamato a mettersi in gioco con la propria vita, le proprie fragilità e la propria fede, seppur imperfetta: ecco la vera sfida e la nostra missione. L'incontro non poteva non concludersi che con un intenso momento di preghiera in cui, mettendoci alla presenza del Signore, abbiamo messo tutto nelle Sue mani. Abbiamo pregato per tutte le "chiese domestiche" della nostra comunità e affidato al Signore il desiderio che l'Anno Pastorale appena iniziato possa essere un anno di ricco di gioia, incontri, catechesi, decisioni e conversioni.

Racconto di un'Adorazione di famiglie...

"Dovevamo incontrarci, perché Qualcuno ci guidava"

DI LUCIA CASAVOLA

“Io non ti conoscevo, tu ignoravi la mia esistenza. ... Dovevamo incontrarci, perché Qualcuno ci guidava.” Queste parole di Pieter van der Meer, hanno preso suono e hanno accompagnato l'Adorazione Eucaristica delle Famiglie delle parrocchie di Capua Centro, celebrata in Cattedrale lo scorso venerdì. A pronunciarle la piccola Anna, figlia di Antonello, diacono permanente, e di Maria. Una famiglia con le famiglie, insieme per adorarlo ad inizio dell'Anno Pastorale. Mi sembra significativo fare sintesi di questo momento di preghiera partendo dalla prospettiva di una bimba. L'identità di figli viene ancor prima dell'esser sposi e madri e padri. Ci rende pic-

coli, anche in vecchiaia, unici, agli occhi del Padre, fiduciosi dell'arrivo a casa, nelle lunghe notti di cammino.

Nessun incontro è improbabile per chi è stato immaginato e voluto da sempre. Lo sappiamo bene da figli, lo intuivamo da fidanzati e tocchiamo con mano nella scelta profonda dell'essere sposi.

Antonello e Maria con Anna, nel raccontare la loro vita insieme, hanno invertito il "comune" senso del matrimonio, non più loro al centro, ma come in un fotogramma al negativo, loro tre cornice di un'unica coordinata: Gesù, il mistero della Trinità. Attenzione! Tre persone vere (Padre e Figlio e Spirito Santo) non frutto astratto per disquisizioni teoriche sui massimi sistemi, ma Gesù persona autentica che prende occhi e voce nell'altro verso il quale è stato guidato.

Così, come in un corso ciclico, ognuno di loro ha di-

chiarato la propria identità autentica solo nell'immagine degli altri due, Antonello è tale solo con Maria e Anna, così anche loro. Essere famiglia, quindi, è camminare insieme "traguardando" verso l'unico orizzonte, Gesù, vivo nell'altro, che si nutre non di parole, ma di affezione, del prendersi cura della parte di me che è fuori da me, "Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna."

Ascoltando il silenzio delle famiglie riunite in preghiera si percepisce che l'amore non si annuncia con atti straordinari, questi non renderebbero giustizia alla fatica e all'impegno nel viverlo quotidianamente. L'amore può essere solo testimoniato nel dono gratuito e raccontato nella persona dell'altro.

Vitulazio

La testimonianza di Pasquale

Gli alcolisti anonimi in festa per i suoi 15 anni di sobrietà

DI DOMENICO CUCCARI

Il popolo delle "24 ore" si è ritrovato per festeggiarlo. Da anni a scarrucolare su e giù per la Regione, e anche oltre, a diffondere le ragioni della speranza per chi vive il dramma dell'alcolismo. È Pasquale, con il suo fedele e inseparabile cappellino in testa, i suoi occhi che da tempo sprizzano solo quiete. La sua fortuna è stata quella di aver incontrato gli "Alcolisti anonimi". Ed è cambiata la vita che era finita nei fumi delle sostanze alcoliche. Ha riacquisito la libertà, come dice. È riuscito a liberarsi di quelle catene che avevano ridotto la sua esistenza ad un ergastolo senza sconti di pena. Così, 24 ore alla volta, ha smesso di bere. E ora sono ben quindici gli anni di sobrietà assoluta. Da tempo è impegnato in prima persona nell'associazione in nome della quale va in giro a portare la sua testimonianza e a mettere su nuovi centri in Campania. La sua è una missione. Diffondere il "vangelo" degli Alcolisti anonimi, tutto laico eppure tutto intriso di tanta spiritualità. Il "vangelo dei dodici passi", grazie ai quali ora ha ripreso la sua esistenza tra le mani, padrone del proprio destino. Pasquale è un'anima pulsante dell'associazione. Anche a Vitulazio, dove vi è una sede messa a disposizione dalla parrocchia, ha lasciato il segno per il suo impegno a creare un gruppo e dove fa ritorno. Tra i più credibili "testimonial", ha contribuito a farla conoscere anche in loco e nelle zone limitrofe dove pure alligna questa piaga

sociale. Una "scomoda" realtà che si cerca ancora di nascondere. E girare lo sguardo altrove. O addirittura negare. Recentemente gli amici dell'associazione, giunti non solo da ogni parte della Regione ma anche al di là della Campania, giustamente, hanno voluto festeggiare l'evento. Un incontro intenso, come ogni volta. Franco, diretto, dove viene bandita ogni ipocrisia. Emozionante e coinvolgente. Da cui si esce arricchiti interiormente. Perché c'è molto da apprendere alla scuola degli "Alcolisti anonimi", dove, in religioso silenzio, resti catturato dalle loro storie e ti rendi conto che basta un niente per ritrovarti in quella stessa condizione. Perché le "loro" storie possono diventare le "nostre" storie. Nessuno può chiamarsi fuori, perché nessuno è maestro nel duro mestiere dello stare sulla terra. Anche stavolta è stato così, con quelle testimonianze, quelle parole che le ascolti e ti scuotono dentro. E poi si sono succeduti tanti interventi diretti a celebrare Pasquale, interventi che hanno messo in luce ancora una volta il contributo incredibile dato all'Associazione e alla sua diffusione. La sua storia insegna che nella vita tutto è possibile, che con la volontà ogni difficoltà è superabile, che non bisogna mai rassegnarsi, che si è sempre in tempo per invertire la rotta e affrontare il faticoso percorso di recupero. Ma senza il supporto degli "Alcolisti An-

nimi" non si va da nessuna parte, il "miracolo" non avviene. Pasquale è ora testimone di questo miracolo, della rinata speranza e del coraggio di riprendere la vita in mano. Tutti lo hanno celebrato, a ragione, per la sua generosità, per la totale dedizione alla causa, per il suo impegno costante per gli altri, per quelli che cercano di rinascere, così come ha fatto lui. Pasquale ha ringraziato tutti e si è quasi schermato di tante belle parole spese per lui. Alla fine, in un clima fraterno, si è consumata la torta preparata per l'anniversario. Nei suoi occhi ora spira la bonaccia, se li guardi ti trasmettono serenità. Sul suo viso regna la pace. Anche il suo inseparabile e fedele cappellino sembra un simbolo della ritrovata sintonia con la vita. Recuperata di 24 ore in 24 ore. E così sia, di giorno in giorno. "Per multos annos".



Santa Maria CV Un nobile gesto

Diffondere la cultura della donazione di sangue

DI GIOVANNI DELLA CORTE

Delegazioni provenienti da diversi luoghi d'Italia hanno partecipato domenica 13 ottobre alla Festa del Donatore di sangue organizzata dalla locale Sezione Comunale Avis. Nella Città dell'Anfiteatro per la manifestazione sono stati presenti donatori di sangue provenienti dall'Abruzzo, Emilia

Romagna, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto e Campania. Una lunga teoria di labari ha percorso Corso De Carolis e Corso Garibaldi, preceduta dalla banda musicale di Pietramelara, dall'Associazione Cavalieri di San Marco e dall'Associazione Aeronautica Militare giungendo al Teatro Garibaldi dove si è suggellato il patto di gemellaggio con l'Avis di Pontinia alla presenza dei presi-

denti cavalieri Umberto Di Gennaro e Guerrino Centra e del Sindaco sammaritano Antonio Mirra e il vice Sindaco di Pontinia Patrizia Sperlonga. Sono così diventati tredici i sodalizi avisini gemellati con gli avisini sammaritani. Oltre Pontinia, Cisterna di Latina, Latina, Terracina, Sezze, Sarzana, Nocera Inferiore, Sant'Anastasia, Pastena, Recanati, Arrone, Capranica ed Agropoli sono la Avis con le quali i volontari del

sangue della Città del Foro intrattengono rapporti di collaborazione ed amicizia con frequenti scambi di idee e confronti su iniziative da intraprendere per diffondere sempre di più la cultura della donazione di sangue ed invitare le nuove generazioni al nobile gesto. La giornata è proseguita con l'omaggio floreale davanti al monumento ai Donatori di Sangue in Piazza Mazzini e la Santa Messa presso il Duomo celebrata da don Vincenzo Gallo-

rano che ha invitato donatori a compiere il nobile gesto della donazione di sangue e l'attività di volontariato sempre con amore e fede nel Signore. La Festa si è conclusa con il pranzo conviviale presso il Ristorante Russo Center di Pastorano dove accompagnata dal maestro Cesare Duonnolo si è esibita Angela Prota, mezzo soprano del Teatro San Carlo di Napoli.



CAPUA



Museo Campano, suoni e luoghi d'arte Autunno musicale

DI ANNAMARIA MEDUGNO

Ritorna anche quest'anno *Autunno musicale* presso il Museo Campano di Capua. Dal 13 ottobre al 21 dicembre ci saranno serate dedicate alla musica di pianoforte e violino, con appuntamenti programmati che si alterneranno dal venerdì alla domenica pomeriggio, dalle ore 17.30 alle 19.30. Tutto ciò che è bellezza è una forma di arte che può essere manifestata attraverso varie forme o suoni come la musica appunto. Il nostro territorio è un museo a cielo aperto ma troppo spesso, talmente presi da noi stessi, non ci accorgiamo delle bellezze che ci camminano affianco. Le nostre città sono ricche di storia dovremmo apprezzare di più quello che ci è stato tramandato e custodirlo affinché possa essere un riscatto per le nuove generazioni. Oggi abbiamo la fortuna quando capita di poter assistere ad eventi promossi all'interno di siti culturali importanti, e questo ci dà la possibilità di valutare un luogo d'arte sotto un profilo differente. Siamo attratti dal bello e dove c'è esso c'è anche il buono. Se *Renoir* fosse nato ai giorni nostri, su Twitter avrebbe avuto milioni di follower, ossia la sua convinzione *Il dolore passa, la bellezza resta*, oggi è diventato un hashtag, #labellezzaresta, perché non c'è nulla come la bellezza che possa attraversare i secoli, smuovere le coscienze, e parlare un linguaggio universale nel tempo e nello spazio. (Corriere della Sera).

dato e custodirlo affinché possa essere un riscatto per le nuove generazioni. Oggi abbiamo la fortuna quando capita di poter assistere ad eventi promossi all'interno di siti culturali importanti, e questo ci dà la possibilità di valutare un luogo d'arte sotto un profilo differente. Siamo attratti dal bello e dove c'è esso c'è anche il buono. Se *Renoir* fosse nato ai giorni nostri, su Twitter avrebbe avuto milioni di follower, ossia la sua convinzione *Il dolore passa, la bellezza resta*, oggi è diventato un hashtag, #labellezzaresta, perché non c'è nulla come la bellezza che possa attraversare i secoli, smuovere le coscienze, e parlare un linguaggio universale nel tempo e nello spazio. (Corriere della Sera).



Ottobre dell'Adorazione Eucaristica Grande partecipazione di fedeli alla Basilica Cattedrale di Capua

DI DINO MANZO

Come si legge dal titolo i cittadini capuani hanno partecipato numerosi alla Settimana Eucaristica, l'appuntamento annuale davanti a Gesù Sacramentato che dà il via al nuovo Anno Pastorale. Dopo il triduo a San Francesco conclusosi con la processione/fiaccolata che ha riportato la statua del Santo dal Duomo ai Santi Filippo e Giacomo; la Solennità di Maria Santissima del Rosario, con la Santa Messa officiata da Sua Eccellenza l'Arcivescovo di Capua Monsignor Salvatore Visco e la processione; da lunedì 07 a venerdì 11 i fedeli hanno potuto adorare Gesù si può dire per l'intera giornata, sia singolarmente che comunitariamente. A celebrare le Sante Messe, alcuni sacerdoti appartenenti alla Diocesi di Capua ma titolari di altre parrocchie. Molta affluenza in chiesa per tutti i cinque giorni, ma una folla delle grandi occasioni si è costatata



il martedì durante la celebrazione della Santa Messa presieduta da don Peppino Sciorio, originario di Canello ed Arnone, titolare della parrocchia di Vitulazio e molto stimato ed amato anche dal popolo capuano. Vogliamo concludere ricordando che giorno venti ottobre, nella chiesa della Concezione, si svolgerà la cerimonia religiosa di ammissione tra i candidati agli Ordini Sacri del Diaconato e del Presbiterato di Adriano Rendina, presieduta dall'Arcivescovo di Capua.



CITTÀ	PARROCCHIA	CHIESA	ORARI PRE FESTIVI	ORARI FESTIVI
CAPUA	CAPUA CENTRO	Cattedrale	18.00	8.30 – 11.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Sant'Anna	17.00	-
CAPUA	CAPUA CENTRO	San Domenico	19.00	-
CAPUA	CAPUA CENTRO	Santi Filippo e Giacomo	-	9.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Concezione	-	10.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Annunziata	-	19.00
CAPUA	CAPUA CENTRO	Cappella ex Ospedale Civile	8.15	8.45
CAPUA	PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ	-	18.30	11.00
CAPUA	PARROCCHIA SAN GIUSEPPE	-	18.00	9.00 – 11.00 – 18.30
CAPUA	PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO	-	18.00	9.00 – 11.30 – 18.00
CAPUA	PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO	di San Lazzaro	-	10.30
CAPUA	PARROCCHIA SAN ROBERTO BELLARMINO	-	18.30	9.30 – 11.00
PANTULIANO	PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA	San Giovanni Evangelista	18.00	8.00 – 11.00
PANTULIANO	PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA	Santa Maria Maddalena	-	9.30
LEPORANO	PARROCCHIA S. MARIA AD ROTAM MONTIUM	-	17.00	9.00 – 17.00
CAMIGLIANO	PARROCCHIA SAN NICOLA DI BARI	-	18.00	9.00
VITULAZIO	PARROCCHIA SANTA MARIA DELL'AGNENA	-	18.00	8.00 – 10.00 11.30 – 18.00
BELLONA	SAN SECONDINO VESCOVO E CONFESSORE	-	-	7.00 – 9.00 11.00 – 18.00
TRIFLISCO	PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE	Cappella SS. della Pietà	19.00	-
TRIFLISCO	PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE	-	-	10.00 – 19.00
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Suore	18.00	-
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Madonna del Carmelo	-	8.30
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Sant'Antonio di Padova	-	10.00
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Basilica	-	11.30 – 19.00
CURTI	PARROCCHIA DI CURTI	San Michele Arcangelo	18.00	8.00 - 11.30
CURTI	PARROCCHIA DI CURTI	Tempio dello Spirito Santo	-	10.00 – 18.00
S. MARIA C.V.	SANTA MARIA MAGGIORE E SAN SIMMACO	Duomo	8.00 – 9.00 18.30	8.00 – 10.00 11.30 – 18.30
S. MARIA C.V.	SAN PIETRO APOSTOLO	-	19.00	9.00 – 11.00 – 19.30
S. MARIA C.V.	SAN PAOLO APOSTOLO	-	19.00	8.00 – 11.30 – 19.30
S. MARIA C.V.	SANT'ERASMO	-	18.30	9.30 – 11.00 – 18.30
S. MARIA C.V.	SANT'AGOSTINO	-	18.30	8.30 – 10.30
S. MARIA C.V.	SAN PAOLINO	-	18.30	9.00 – 11.00
S. MARIA C.V.	SANT'ANDREA APOSTOLO	-	7.00 – 19.00	7.30 – 10.00 – 19.00
S. MARIA C.V.	SANTA MARIA DELLE GRAZIE	-	7.30 – 19.00	7.30 – 10.00 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	IMMACOLATA CONCEZIONE	-	8.30 – 19.00	8.30 – 10.00 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	RETTORIA ANGELI CUSTODI	-	19.00	9.00 – 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	SAN VITALIANO	-	19.00	10.00 – 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	CHIESA MADRE CIMITERO	-	-	10.00
S. MARIA C.V.	-	Sr. Ancelle dell'immacolata	7.15	8.30
S. MARIA C.V.	-	Sr. Domenicane di Pompei	7.15	-
S. MARIA C.V.	-	Sr. Vittime Espiatrici	7.30	-
S. MARIA C.V.	-	Sr. Ancelle dell'immacolata (sant'Andrea)	7.30	-
CASAGIOVE	SAN MICHELE ARCANGELO	-	19.00	8.00 – 10.00 11.30 – 19.00
CASAGIOVE	SANTA MARIA DELLA VITTORIA	-	18.30	8.00 – 11.00 – 18.30
ERCOLE	SAN VITO MARTIRE	-	19.00	11.30 – 19.00
PORTICO DI CASERTA	SAN PIETRO APOSTOLO	-	19.00	8.00 – 10.00 11.30 – 19.00
MARCIANISE	SANTA MARIA DELLA LIBERA	-	19.00	8.30 – 10.30 – 19.00
MARCIANISE	SANTISSIMA ANNUNZIATA	-	18.30	7.00 – 8.30 10.00 – 11.30 – 18.30
MARCIANISE	SANTA MARIA DELLA SANITA'	-	18.00	8.00 – 9.30 – 11.00
CASAPULLA	SANT'ELPIDIO VESCOVO	-	8.30 – 19.00	7.30 – 9.30 11.30 – 18.30
CANCELLO ED ARNONE	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO	-	19.00	11.00 – 19.00
MAZZAFARRO	SANT'ANTONIO DI PADOVA	-	-	9.30
SANTA MARIA LA FOSSA	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO	-	17.00	8.00 – 11.30 – 17.00
SANTA MARIA LA FOSSA	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO	Cappella in via Camino (Poderi)	-	10.00
GRAZZANISE	SAN GIOVANNI BATTISTA	-	-	8.00 – 11.30 – 18.30
GRAZZANISE	SAN GIOVANNI BATTISTA	Rettoria Montevegine	-	10.00



ARCIDIOCESI DI CAPUA
A.C.L.I. Progetto San Marcello
C.so Gran Priorato di Malta, 22 81043 Capua (CE)
P. Iva: 03234650616
Reg. Trib di Santa Maria C.V.
n. 764 del 22 Giugno 2010
www.kairosnet.it

per contatti e pubblicità
+39 338 7740103 - redazione@kairosnews.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Antonio Casale

CAPOREDATTORE
Giovanna Di Benedetto

GRAFICA
Giovanna Di Benedetto
Morgana Iaccarino

HANNO COLLABORATO

Giuseppe Centore – Annamaria Medugno
Orsola Trepiccione – Antonello Gaudino
Piero Del Bene – Assunta Scialdone
Ottavio Mirra – don Gennaro Fusco
Vincenza Conte – Giovanni Della Corte
Mons. Salvatore Visco – Suor Miriam Bo
Anastasia Oliviero – Giovanna Izzo
Domenico Cuccari – Giuseppe Simeone
Fernando Greco

STAMPA
Centro Offset Meridionale

"Kairòs News", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Iscritto a



Libri

Le cure che voglio, le cure che non voglio”

CS

Introduzione del prof. Marco Bertolotti

Cosa si intende oggi per “fine vita”? Gli “attori” di questa fase estrema dell’esistenza sono diversi. C’è il paziente, ovviamente, ma anche i medici, i parenti o eventualmente l’amministratore di sostegno o il curatore: tutte persone chiamate a confrontarsi con i medici e a prendere decisioni sulle cure che dovranno essere offerte alla persona in condizioni di salute irreversibili. In questo ambito si parla - spesso con pesante disinformazione - di eutanasia, di accanimento terapeutico, di cure palliative. Il Magistero della Chiesa, a sua volta, ha idee da proporre a proposito della dignità del malato e della qualità della vita della persona. La legge 219/2017 offre ai cittadini la possibilità di predisporre una Disposizione Anticipata di Trattamento (DAT), che prevede vincolanti indicazioni a proposito delle “cure” che vogliamo ci siano applicate nel caso ci trovassimo di fronte al nostro fine vita senza poter assumere direttamente le decisioni che ci riguardano. Questo libro fa chiarezza su tutti gli elementi della questione del fine vita e ci aiuta a

riflettere e a decidere per tempo a proposito delle cure che vogliamo e di quelle alle quali siamo convinti di voler rinunciare.

Gabriele Semprebbon, *Le cure che voglio, le cure che non voglio. Le Disposizioni Anticipate di Trattamento*, Edizioni San Paolo 2019, pp. 208, euro 16,00

GABRIELE SEMPREBON è sacerdote, fisiopatologo, bioeticista. Docente di etica clinica, docente alla Scuola regionale di formazione specifica in medicina generale, docente alla Scuola di specialità in medicina generale dell’Università di Modena, professore a contratto presso il Dipartimento di Biologia alla Temple University di Philadelphia (USA), membro della segreteria scientifica di bioetica dell’Ordine Provinciale dei Medici, membro del Nucleo di medicina Palliativa dell’Unità operativa di geriatria, NOCSAE/AOU di Modena, consulente e assistente dei Medici Cattolici di Modena e del centro di Bioetica “Moscati”. Ha pubblicato per

Gabriele Semprebbon

LE CURE CHE VOGLIO

LE CURE CHE NON VOGLIO

Le Disposizioni Anticipate di Trattamento



Athena, assieme a Giovanni Pinelli, *La sottile linea di confine*, e per le Edizioni Dehoniane *Le cellule staminali e l’embrione umano*. Scrive periodicamente su varie riviste e sovente è invitato a partecipare a conferenze e incontri soprattutto sul tema del “fine vita”.

Cucina

Patate e zucca al forno



La zucca è l’ortaggio che in questo periodo la natura ci regala, è appena iniziato il suo tempo approfittiamone. Una ricetta per voi salva cena facile facile, veloce e molto gustosa, tutto a crudo ed è subito pronta. Ecco a voi la ricetta: tempo di preparazione 5 minuti.

Tempo di cottura 40 minuti

Porzioni per 4 persone

Ingredienti:

600 g di patate

400 g di zucca

50 g di pan grattato

Rosmarino q.b.

Salvia q.b.

2 spicchi d’aglio

Olio extra vergine di oliva

Sale

Pepe

Preparazione: pelate le patate, sbucciate la zucca, tagliate tutto a fette sottili. Tritate l’aglio, la salvia ed il rosmarino ed aggiungeteli in una ciotola con pangrattato, unite poco olio sale e mescolate bene. Ungete la teglia con olio. Fate uno strato di patate sovrapponendole leggermente. Coprite con la zucca spolverate con il trito e condite con olio. Proseguite fino ad esaurimento degli ingredienti, gli strati sono a piacere. Infine cospargete il tutto con pangrattato e un po’ d’olio. Fate cuocere a forno caldo a 200° statico per circa 40 minuti, l’ultimo minuto azionate il grill per far dorare. Servire caldo o tiepido.